

Ambiente | e territorio

# Diga del Vanoi, Salvini fissa i paletti «Ma i territori sono stati coinvolti»

Il ministro risponde in Parlamento alla deputata Avs Zanella: «Finora nessun progetto presentato»

**TRENTO** Sul progetto non ha espresso giudizi. «Perché ancora non c'è alcun elaborato depositato», ha messo in chiaro Matteo Salvini. Ma quando il Consorzio di bonifica Brenta invierà a Roma la documentazione per la realizzazione della contestatissima diga del Vanoi, ha avvisato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto dovrà rispondere a condizioni precise: «Dovrà includere la comparazione delle soluzioni alternative, compresa l'opzione zero, ossia la non realizzazione dell'invaso. E dovrà comprendere gli elaborati specialistici finalizzati a garantire il rispetto della normativa di settore, che consentiranno di valutare anche le condizioni di stabilità delle sponde del serbatoio di tenuta e dunque dell'invaso».

In aula alla Camera, sollecitato dalla deputata veneta di Alleanza Verdi e Sinistra Luana Zanella nello spazio riservato al question time, ieri pomeriggio Salvini ha analizzato alcuni dei nodi che in queste settimane sono rimbalzati negli incontri programmati dal Consorzio di bonifica Brenta sul serbatoio del Vanoi. Elencati dalla stessa deputata: «Chiedo al ministro — ha incalzato Zanella — quali iniziative intenda assumere perché siano verificati i criteri di pubblica incolumità della costruzione dell'invaso e per garantire il pieno coinvolgimento delle comunità locali, delle amministrazioni e delle autorità competenti nell'individuazione di soluzioni alternative per il soddisfacimento del fabbisogno idrico e irriguo cui il progetto vorrebbe superare».

Salvini è partito dal quadro generale. «La progettazione della diga del Vanoi — ha messo subito le mani avanti il ministro — è stata finanziata dal ministero dell'agricoltura nell'ambito del bando di selezione per la progettazione integrata e strategica di interventi in campo di infrastrutture irrigue». Ad aprile 2023 il Consorzio di bonifica Brenta, in qualità di ente concessio-

nario del finanziamento, «ha appaltato a un raggruppamento temporaneo di professionisti la progettazione e gli studi preliminari per la realizzazione dell'opera». Un incarico che ha portato alla redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali, lo stesso che nelle scorse settimane è stato al centro della fase di dibattito pubblico promossa dal consorzio. E che attualmente è sottoposto al vaglio dei vari soggetti interessati per l'invio delle osservazioni (c'è tempo fino al 4 novembre). «La fase del dibattito pubblico — ha

## Le risorse

«Non mi è arrivata alcuna richiesta di finanziamento da parte del Veneto»

rilanciato Salvini — ha previsto il coinvolgimento di tutte amministrazioni e le autorità competenti: sono stati coinvolti ben 185 soggetti potenzialmente interessati».

E qui ci si ferma. Nel senso che atti successivi il ministro non ne ha registrati. «Al momento — ha confermato — l'operato del consorzio si riferisce solo a una attività di studio e progettazione di un'opera, non della sua realizzazione». Di più: «Relativamente agli aspetti di sicurezza, al momento nessun progetto è stato presentato al ministero delle infrastrutture per l'esame e l'approvazione tecnica di nostra competenza e dunque nessun procedimento è stato attivato. Di conseguenza non è possibile formulare delle considerazioni tecniche». Tecniche e non politiche, ha chiarito Salvini, saranno anche le valutazioni che saranno

elaborate quando il progetto del nuovo serbatoio sarà presentato. L'ultimo appunto ha fissato l'attenzione sui soldi: «Non risulta alcuna richiesta di finanziamento del Veneto tra quelle presentate al piano nazionale di sicurezza idrica di mia competenza».

«Le evoluzioni della situazione rispetto a quest'opera vanno tenute in considerazione» ha replicato Zanella. Richiamando le posizioni dei governi locali coinvolti. Prima quello veneto: «Il presidente Luca Zaia ha detto chiaramente che il Veneto non può permettersi un altro Vajont».

## Le condizioni

«L'elaborato dovrà includere la comparazione di tutte le soluzioni alternative»

Un riferimento che arriva in giorni particolari: «Il 9 ottobre noi veneti commemoreremo la sciagura del 1963. E abbiamo presente quanto sia drammaticamente importante l'equilibrio idrogeologico del nostro territorio». Un equilibrio che, ha aggiunto Zanella, va garantito anche nella zona coinvolta dal serbatoio: «Vada a visitare quell'area» ha detto la deputata a Salvini. Ricordando che l'invaso «sarà prevalentemente in Trentino». Il cui governo «si è già espresso contro», con una diffida inviata dal presidente Maurizio Fugatti. «Nemmeno la Provincia di Belluno vuole questa diga, così come le comunità interessate». Di qui l'ultimo appello al ministro: «Non ci ha ascoltati per le Olimpiadi, ci ascolti almeno sulla diga».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

### Invaso previsto in val Cortella

Il Consorzio di Bonifica Brenta ha avviato l'iter per la realizzazione di un serbatoio al confine tra la provincia di Trento e il Veneto, in val Cortella. L'obiettivo è quello di provare a risolvere i problemi di approvvigionamento idrico del Veneto nei periodi di siccità

### Dibattito pubblico: avviati gli incontri

Il Consorzio Brenta, con in mano il documento di fattibilità delle alternative progettuali, ha deciso di avviare la fase di dibattito pubblico, programmando a settembre degli incontri nei territori interessati, compreso il Vanoi

### La diffida inviata dalla giunta Fugatti

A Trento però l'opera viene contestata da anni, tanto che il governatore Maurizio Fugatti ha inviato recentemente una diffida al Consorzio di Bonifica Brenta, intimando a non proseguire in un iter che secondo il Trentino lede le prerogative della provincia

### La contrarietà dei territori

Contro il progetto di realizzazione della diga del Vanoi si sono espressi però anche i territori coinvolti: dai Comuni della valle del Vanoi fino alla Provincia di Belluno, i cui rappresentanti hanno partecipato anche al dibattito pubblico

## L'iniziativa del comitato

# Sabato a Lamon la protesta in piazza «L'acqua è di tutti, no all'invaso»

**TRENTO** L'azione dei comitati e delle comunità locali è stata richiamata ieri pomeriggio alla Camera anche dalla deputata di Alleanza Verdi e Sinistra Luana Zanella. «Sono già state raccolte seimila firme contro quest'opera» ha detto l'esponente veneta, durante l'esame della sua interrogazione a risposta immediata proprio sulla realizzazione del serbatoio nella valle del Vanoi. Con un passaggio in più: «Sabato — ha annunciato Zanella — ci sarà una grande manifestazione a Lamon».

Non una semplice protesta di piazza: «Sarà un momento di alleanza tra province diverse, tra montagna e pianura per un nuovo approccio alla risorsa acqua, vero bene inestimabile per tutti» spiegano i responsabili del «Comitato per la difesa del torrente Vanoi e delle acque dolci», promotori dell'iniziativa. L'appuntamento è alle 14, nella piazza 3 Novembre di Lamon. Per un evento, precisa il comitato, che sarà «culturale» e che punta a «fare sentire dalla piazza la voce della montagna



che all'unisono sta gridando da tempo il suo no alla diga sul Vanoi».

Il pomeriggio in piazza sarà moderato da Sara Segantin, scrittrice e advisor della comunicazione per i cambiamenti climatici per la Comunità Europea. E vedrà l'intervento di associazioni ed enti che in questi mesi si sono spesi per contrastare l'opera. Dopo i saluti del comitato, interverranno dunque Mountain Wilderness (con il presidente Luigi Casanova), il Cai, la Sat, Italia nostra. Ancora, l'associazione Tina Merlin, il comitato «Acqua bene comune», il comitato bassanese, l'associazione pescatori di Belluno e del Primero, i rappresentanti di Slow Food e il Consorzio di tutela del fagiolo di Lamon. Non mancheranno, nel tardo pomeriggio, an-

che gli interventi degli esponenti di quei partiti che hanno preso posizione contro la realizzazione dell'invaso. Come Alleanza Verdi e Sinistra e il Pd.

Poi, spazio all'arte, con una lettura dell'attrice vicentina Sara Tamburello che interpreterà un racconto di Danilo Dolci (Zu felice) accompagnata dal chitarrista Michele Zattera. Di seguito a esibirsi sarà «4 Elementi», artista poliedrico, che precederà un momento più serio: Sara Tamburello leggerà infatti gli articoli dell'epoca sull'alluvione a Canal San Bovo del 1966, per richiamare anche gli eventuali pericoli legati alla diga del Vanoi. La giornata si concluderà quindi con l'esibizione di gruppi musicali.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA